



Troppe le cose inaccettabili: basta!

Bologna
(città Medaglia d'Oro della Resistenza)

Gli accadimenti che sconvolgono il nostro pianeta contribuiscono a riempire quotidianamente le pagine dei giornali di brutte notizie: guerre, stragi, povertà, disastri ecologici, ecc.

A queste tragedie – quasi sempre imputabili alla superbia e alla scarsa memoria degli uomini – spesso si aggiungono notizie di scarsa importanza, ma egualmente irritanti.

Oggi apprendiamo che il presidente del partito dei Democratici di Sinistra, Massimo D'Alema, ha rilasciato una dichiarazione che ha dell'incredibile (per di più al giornalista più in-credibile d'Italia).

Non è la prima volta che l'ex presidente del Consiglio esprime opinioni tanto legittime quanto discutibili. Ma in questo caso ha scelto un modo "francamente" inquietante per tornare alla ribalta. A poche ore dalla festività dei morti (e nell'anno in cui è stata scelta la data – 27 gennaio – in cui tutto il mondo ricorda l'Olocausto), la stampa rende noto il seguente pensiero del presidente del maggior partito della sinistra italiana: *"L'uccisione di Mussolini fa parte di quegli episodi che possono accadere nella ferocia della guerra civile ma che non possiamo considerare accettabili"*.

Di fronte all'ennesimo rigurgito di questo "revisionismo storico strumentale" di bassa lega, qualunque cittadino in buona fede non può fare altro che prendere atto della svolta antiresistenziale dell'on. D'Alema, vittima probabilmente della sua ossessione "riformista": evidentemente ha deciso che anche la Storia va riformata. Di certo non è in buona compagnia.

Dopo la demagogia a buon mercato (basti guardare le classifiche dei libri più venduti) dell'ex giornalista Pansa e degli innumerevoli commentatori ex comunisti come l'ingombrante Ferrara, ci tocca oggi assistere basiti a questo attacco alla Storia, alla Memoria e al Buon Senso, scagliato da un uomo politico del quale tutto si può dire meno che sia ingenuo. L'intelligenza e l'arguzia – da tutti riconosciutegli – non sono però titoli di merito in questi casi: sono aggravanti!

Unico, flebile motivo di conforto per gli uomini e le donne della Resistenza che hanno dato la vita per liberare l'Italia e gli italiani dai nazisti e dai loro ubbidienti e sottomessi complici fascisti, sono state le sagge, ferme e tempestive parole del segretario Ds Piero Fassino: *"non ha senso riaprire questa pagina"*. Certamente non c'è bisogno di riscriverla.

Eppure un senso deve esserci: l'onorevole D'Alema non parla mai tanto per parlare. Qualunque sia il significato di queste "inaccettabili" dichiarazioni, a chi – come i sottoscritti – si riconosce nei valori della Costituzione nata dalla Resistenza non resta che dire BASTA.

Basta con queste sciocchezze. Basta con questo gioco al massacro. Noi non ci stiamo e diciamo no.

Vogliamo ricordare all'on. D'Alema che il rosso non è solo il colore del sangue dei tanti innocenti massacrati dai nazifascisti, ma anche il colore della vergogna. E che se sulle fisiologiche violenze post-Liberazione Pansa ha scoperto l'acqua calda (spacciandola per vino novello), le sue parole sono ancor più "inaccettabili" in virtù degli incarichi istituzionali che ha avuto l'onore e la possibilità di ricoprire anche grazie al sostegno politico di tanti italiani in buona fede.

Riccardo Lenzi (iscritto all'ANPI dal 2003) - ANPI Pianoro (BO) - Aprile, Bologna - A.R.S., Bologna - Associazione Socrate, Il Cantiere di Pianoro, Il Cantiere provinciale bolognese, Anna Alberigo, Mauro Bonazzi, Sergio Caserta, Giulietto Chiesa, Ivan Cicconi, Corrado Crepuscoli, Bruno D'Agostino, Michele D'Ambra, Mauro Felluga, Giulio Forconi, Delisa Merli, Marco Ottanelli (*Democrazia e Legalità*), Maddalena Piccolo, Riccardo Pradella, Alberto Quarantotto, Edoardo Schiazza, Paolo Serra, Francesca Zanusso, Stefania Zanusso



P.S. – Dopo le precisazioni apparse su *l'Unità* del 6 novembre, prendiamo atto che il rigore da statista dell'on. D'Alema ha ceduto incautamente all'improvvisazione, nell'ansia di dare un prezioso contributo all'ultimo, attesissimo libro del dott. Vespa: obbligo cui, come sempre, non possono sottrarsi né gli storiografi né i narratori di storie. Berlusconi non è l'unico ad aver "perso una buona occasione". Possibile che un uomo scafato e diffidente come il presidente Ds non abbia ritenuto quanto meno imprudente rilasciare dichiarazioni tanto impegnative ad un professionista della disinformazione come il dott. Vespa? Sarebbe anche interessante verificare statisticamente (o chiedere a Berlusconi) quanto incida il pungolo delle critiche sulle denunce di fraintendimento.

Ricordiamo a D'Alema...

Dal *Messaggero* di Roma leggiamo queste parole: D'Alema dichiara nel libro di Bruno Vespa: «fu inaccettabile uccidere Mussolini». Ci chiediamo, noi partigiani dell'ANPI provinciale di Terni: come mai dopo 60 anni un esponente del partito democratico di sinistra sente la necessità di esternare il suo pensiero «all'amico dell'amico», mentre aveva a sua disposizione un partito, nel quale proporre un leale dibattito su tale argomento, dal quale avrebbe ricevuto una risposta sicuramente esauriente alla sua tesi che «un processo al Duce come quello di Norimberga avrebbe consentito di ricostruire un pezzo di storia italiana?». Noi dell'ANPI provinciale di Terni, che la storia di Mussolini l'abbiamo vissuta e subita, diciamo all'onorevole D'Alema: «ti sei alzato tardi, oppure hai la coperta corta, perché con questa tua dichiarazione, sicuramente hai perso il traghetto della storia e sei restato nell'altra sponda». Mussolini, sostenuto da industriali, agrari, profittatori di guerra e alta burocrazia statale ha portato la violenza e la dittatura nella storia italiana, e il processo contro di lui è iniziato fin dal 1921, quando le squadre nere iniziarono a devastare e

bruciare le sedi politiche e sindacali, le abitazioni dei socialisti, dei comunisti, degli antifascisti, a bastonare, uccidere e purgare con olio di ricino quei cittadini italiani che non condivevano l'operato del capo del fascismo e la dittatura.

Possiamo ricordare alcune date importanti, come quella del 27 ottobre 1922, un giorno prima della marcia su Roma, il Consiglio dei ministri del governo Facta emana un proclama di stato d'assedio, ma il re Vittorio Emanuele III si rifiuta di firmarlo dando via libera alle squadre fasciste.

Il 30 ottobre 1922 Mussolini assume la presidenza del consiglio.

Il 16 novembre 1922 chiede i pieni poteri.

Da quel momento il fascismo ottiene la licenza di uccidere.

Il 23 agosto 1923 ad Argenta viene ucciso a bastonate davanti alla sua canonica il parroco don Minzoni dagli uomini di Balbo (senza processo).

Il 10 giugno 1924, viene rapito dagli uomini del Duce (Dumini, Marinelli e soci) l'on. Giacomo Matteotti, socialista, e assassinato brutalmente, poi sotterrato nella macchia della Quartarella.

Il 3 gennaio 1925, Mussolini sancisce l'instaurazione della dittatura fascista.

Il 25 luglio 1925, a Montecatini, viene aggredito e bastonato dagli squadristi Giovanni Amendola (senza processo) che morirà più tardi a seguito di quelle percosse.

Il 6 febbraio 1926 muore a Parigi il liberale Piero Gobetti, dopo le brutali percosse subite dagli sgherri del Duce (senza processo).

Potremo continuare a descrivere tutti i misfatti, non basterrebbero settimane e mesi.

Il 25 novembre 1926 introduce la pena di morte e istituisce il tribunale speciale per attività contro il suo regime.

Il 4 giugno 1928 viene processato il Comitato centrale del Partito Comunista, vengono condannati al carcere: Gramsci, Roveda, Scoccimarro e Terracini. Gramsci morirà per la lunga sofferenza patita.

Il 3 ottobre 1935 le truppe italiane senza dichiarazione di guerra inva-

dono l'Etiopia, l'Esercito italiano, con armi d'avanguardia e gas asfissianti, affronta gli etiopi che sono scalzi e armati soltanto di lance e cerbottane.

Il 3 agosto 1938 vengono emanate le leggi antiebraiche.

Il 7 aprile 1939 l'Italia occupa l'Albania.

Ma tutto questo non basta onorevole D'Alema, il peggio doveva ancora arrivare.

Il 25 luglio 1943, vista la situazione disastrosa dell'Italia, si riunisce a Roma il Gran Consiglio che sfiducia il Duce: i più avveduti esponenti del regime come il ministro Dino Grandi, Ciano, De Bono ecc. chiedono le dimissioni di Mussolini ma saranno fucilati.

Dopo 24 anni di potere assoluto, cade il fascismo, al suo posto verrà nominato il Maresciallo Badoglio.

Il re fa arrestare Mussolini, che verrà liberato dai tedeschi.

L'8 settembre 1943 il governo Badoglio firma l'armistizio senza condizioni con le forze alleate, la casa reale fugge da Roma con tutto il seguito.

L'Esercito italiano è abbandonato e lasciato allo sbando in preda all'Esercito tedesco che invade l'Italia.

Il 9 settembre 1943 i partiti antifascisti costituiscono il CLN (Corpo di Liberazione Nazionale), i soldati italiani si riconoscono nel nuovo governo per affrontare il nemico invasore del proprio Paese a fianco del popolo italiano.

E Mussolini come si comporta onorevole D'Alema?

Liberato dai tedeschi dalla prigionia del Gran Sasso d'Italia, viene portato a Monaco agli ordini di Hitler, e contro il governo legittimo del Paese, costituisce la RSI di Salò, crean-

Il Presidente della Repubblica ha conferito, il 4 novembre, al generale Ilio Muraca la massima onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Al generale Muraca, membro del Comitato Nazionale ANPI e collaboratore della nostra rivista i più affettuosi auguri.

do di fatto la divisione dell'Italia e mettendosi agli ordini dell'occupante nazista.

La RSI e i nazisti si resero protagonisti di orrendi massacri contro i civili: ricordiamo Marzabotto, S. Anna di Stazzema, le Fosse Ardeatine, via Tasso, Cefalonia (7.000 soldati italiani trucidati dai nazisti). Immenso è il sacrificio del popolo italiano che ha pagato la dissennata epoca fascista con 415.000 morti e 600.000 deportati nei lager nazisti. Gli italiani sono stati protagonisti del loro riscatto, affrontando la lotta partigiana e la guerra di Liberazione contro l'occupante nazista: ricordiamo le 4 Giornate di Napoli, Porta San Paolo a Roma, Mignano Montelungo e infine nel nord Italia le battaglie che si sono svolte fino al 25 aprile 1945, la vittoria finale contro il fascismo.

Queste per sommi capi sono le responsabilità del fascismo e del suo capo Benito Mussolini, questa è la storia degli italiani che hanno condannato Mussolini e il fascismo e noi la raccontiamo perché fortunatamente siamo ancora in vita.

Gli uomini del CLN che si sono ricoperti di gloria hanno emesso soltanto la sentenza che gli italiani consideravano e avevano stabilito.

Noi partigiani di Terni esprimiamo un forte dissenso contro le esternazioni di D'Alema poiché non riteniamo che un processo al Duce come quello di Norimberga, avrebbe consentito di ricostruire meglio un pezzo di storia italiana, perché non ha senso e non consentiamo che la storia d'Italia venga distorta nella realtà e reinterpretata contro coloro che hanno dato la vita per la Repubblica, la Costituzione, la libertà. (Il Comitato provinciale dell'ANPI di Terni)

Io torturato dico: D'Alema ha torto

Cari compagni, sono scandalizzato dalla dichiarazione dell'onorevole Massimo D'Alema.

Come può, lui che dice di essere "uomo di sinistra", fare proprie le stesse dichiarazioni dei fascistoidi di estrema destra?

Dove è il suo onore?

Il 24 luglio 1921 mio padre, consigliere comunale del comune di Roccastrada (provincia di Grosseto), vede un autocarro scaricare dei fascisti. Alcune ore più tardi il villaggio contava i suoi morti, 9 persone uccise, 70 feriti, la borsa del lavoro e decine di case incendiate. Poiché mio padre è riuscito a sfuggire, i fascisti sono tornati a Roccastrada a tre riprese per provare ad abbatterlo. Benché gli abbiano sparato più volte, non sono riusciti a toccarlo.

Per salvare la sua vita ha dovuto fuggire in Francia dove sono nato io nel 1926. È potuto tornare in Italia soltanto 24 anni più tardi: non ha potuto assistere ai funerali della madre. Vivevamo a Saint-Raphaël, nel dipartimento del Var. Nel maggio 1943, mio padre e mio fratello Arnolfo sono stati fermati dagli uomini di Mussolini. Sono stati torturati entrambi in maniera terribile. Mio padre di 52 anni è stato picchiato a colpi di catene. A mio fratello i fascisti gli hanno fatto bere un litro di petrolio e mangiare un chilo di sale e siccome si rifiutava di parlare, gli hanno fatto subire il supplizio del casco. È rimasto 6 ore in coma. In seguito egli ha simulato la pazzia per oltre 4 mesi. Deportati in Germania, sono evasi ed hanno raggiunto il maquis.

Il 25 luglio 1944, sono stato fermato io. Torturato, sono grande mutilato di guerra. Ufficiale della legione d'onore. Medaglia della Resistenza. Ufficiale della Resistenza. Decorato dall'Unione Sovietica. Sono Presidente di diverse associazioni di ex combattenti della Resistenza.

Dopo avere terribilmente sofferto per Mussolini ed il suo fascismo, io e la mia famiglia, sono nauseato nel sentire quel che avrebbe detto D'Alema.

Vi ringrazio dal fondo del cuore per la vostra azione. Tengo con la presente a salutare ed a ringraziare i partigiani italiani che hanno giustiziato un grande criminale. Finché compagni come voi saranno là per fare intendere la nostra voce, non tutto sarà perso.

GRAZIE! (Leo Landini - per e-mail)

Marciano ancora per le vie di Roma

Il 29 ottobre i fascisti della fiamma tricolore hanno marciato impunemente, con tutto il loro armamentario di labari, fasci e saluti romani, per le vie di Roma: hanno soprattutto marciato tranquillamente, nonostante che stessero commettendo i reati di apologia di fascismo e di ricostruzione del partito fascista.

È grave che nessuna forza di polizia abbia provveduto a fermarli, ma è altrettanto grave che nessun giornale (tranne *l'Unità*) abbia sentito il dovere di riferirne: probabilmente per la carta stampata il fascismo non fa più notizia.

È grave anche che nessuna forza di centro-sinistra abbia sentito il dovere morale di fare una interrogazione parlamentare, o almeno di segnalare, stigmatizzare, condannare.

Sembra che l'antifascismo sia oramai ritenuto inutile e obsoleto, come noiosi e fastidiosi i richiami ai rischi di un pericoloso neo fascismo.

Mentre in Parlamento forzisti, leghisti e An sono pronti a votare la legge che intende parificare i fascisti repubblicani ai Partigiani, i complici dei nazisti ai combattenti della Resistenza, mentre si insulta la memoria della Lotta di Liberazione e si intestano strade e piazze a gerarchi criminali, mentre siede alla Camera e al Senato chi ancora si dichiara fascista, poche e flebili voci si alzano da chi siede nelle stesse aule a sinistra.

Mentre il peggior governo del dopoguerra sta stracciando la Carta Costituzionale e infangando la Resistenza e insultandone i Valori, dagli scranni dell'opposizione parlamentare di sinistra vengono reazioni inadeguate.

Se gli eroici combattenti che scelsero di sacrificare le loro giovani vite per ridare la Libertà e la dignità all'Italia devastata e umiliata dal fascismo, potessero vedere l'ignavia dei partiti a cui il loro sacrificio ha permesso di esistere, dirli perplessi e amareggiati sarebbe davvero un eufemismo.

(Mauro Bonafede, Stefania Scotti, Atos Benaglia, Fausto Franzoni, Paolo Corazza - della Segreteria Anpi di Pianoro, Bologna)